

**L'ateneo tra tetti alle immatricolazioni e legami con le industrie**

# I due poli della Sapienza

## «Sì, la ricerca avanza ma la didattica resiste»

A colloquio con Roberto Antonelli, segretario della sezione universitaria del Pci - Dopo il '77 uno sviluppo a pelle di leopardo

Qualcuno, nel fuoco della polemica, ha messo in mezzo persino lo scudo stellare (Sdi), giurando sul coinvolgimento dell'Università La Sapienza nella fase di ricerca. Voel Incontrollate — forse anche propalate ad arte — che non hanno ricevuto alcuna conferma all'interno dell'ateneo. Ma se la partecipazione alla Sdi può rientrare nel campo della fantapolitica, è certo che la ricerca in generale ha assunto ormai un ruolo preponderante nella vita dell'università. Tra La Sapienza ed alcune industrie d'avanguardia ci sono legami stretti. Nulla di male, visto che la ricerca rappresenta comunque uno dei compiti istituzionali dell'università. Ma sembra affermarsi una tendenza che ipotizza tutto il futuro dell'ateneo (non solo della Sapienza, ovviamente). Tra i due poli istituzionali, la ricerca e la didattica, l'ago della bilancia universitaria starebbe spostandosi decisamente verso il primo.

Un'analisi che non trova del tutto d'accordo Roberto Antonelli, professore straordinario di Filologia romana a Lettere e segretario della sezione universitaria del Pci. «È una questione complicata — obietta —. Non credo si possa decretare con tanta sicurezza che uno dei due elementi ha preso il sopravvento. Io direi, piuttosto, che entrambe hanno sofferto il mitico passaggio dall'università di élite all'università cosiddetta di massa. E mancano, anche per le caratteristiche che ha avuto questa fase, un momento progettuale. E il risultato è che abbiamo un ateneo a pelle di leopardo».

A pelle di leopardo? Be', la definizione è suggestiva, ma il suo significato rischia di non essere chiarissimo. «Voglio dire — precisa Antonelli — che il quadro è tutt'altro

che omogeneo. Ci sono zone in cui certamente la ricerca ha raggiunto livelli molto avanzati, di assoluto valore mondiale. Può sembrare strano, ma questo riguarda anche settori umanistici. Ma questo non significa che la didattica sia rimasta al palo. Anzi, spesso è avvenuto il contrario». Esistono, dunque, delle oasi, in cui l'università continua ad assolvere egregiamente anche ai suoi compiti di formazione? «Non c'è alcun dubbio — afferma Antonelli —. In molti settori il problema della didattica è stato affrontato con decisio-

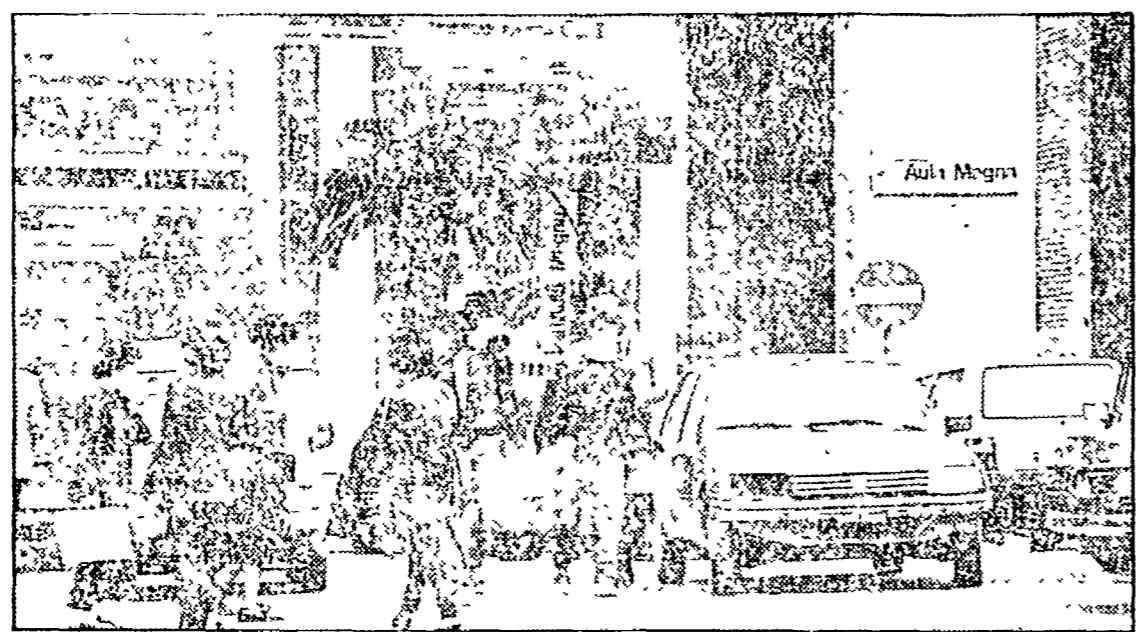
ne. Posso citare gli esempi del laboratorio didattico di Matematica o l'esperimento propedeutico del dipartimento di Itallianistica. Esperienze che sono poi confluite sul piano della ricerca in un centro interdipartimentale e interfacoltà, il Carsi, che ha compiti di formazione e aggiornamento dell'insegnante». Sembra quasi che La Sapienza sia la migliore delle università possibili, la cui unica caratteristica sarebbe un costante e inarrestabile progresso. «Ovviamente non è così — spiega Antonelli —. Ci sono molte ombre. Spesso

i corsi di laurea, prendiamo l'esempio di Lettere, non si presentano più come soggetti propositivi di riforma e aggiornamento didattico. Viacchiano in una sorta di letargo, anche se si notano alcuni segnali di risveglio. Ma c'è un dato di carattere più generale. Negli ultimi anni, diciamo a partire dal '77, in nesso tra ricerca scientifica e didattica si è progressivamente allentato, annullando l'equazione grande ricercatore = grande didatta. E sempre più la ricerca ha definito lo status sociale dei docenti».

un nodo centrale: il mancato decollo dei dipartimenti. «Anche qui bisogna distinguere — è la tesi di Antonelli —. Diciamo che questo modello non è stato messo in grado di funzionare, anche perché il decollo è legato allo sviluppo della sperimentazione organizzativa e didattica. Ma in un buon 60% dell'università questo nuovo modello sta affermandosi. Resistono Medicina, facoltà a forte connotazione conservatrice, e Giurisprudenza, più che altro per il prevalere di un modello di ricerca scientifica molto ancorato alla tradizione più che arretrato. E, nel conto, vanno aggiunti settori sparsi di altre facoltà».

Può darsi che un nuovo modello stia prendendo forma, ma al momento attuale le giovani leve hanno l'impressione di trovarsi davanti solo il tetto alle immatricolazioni, che ha scatenato mugugni e polemiche. Per Antonelli il tetto rientra in un progetto razionalizzatore, di cui non sono avvertibili oggi le articolazioni, ma sottolinea che ritiene indispensabile «una programmazione regionale che coinvolga non solo il mondo universitario ma anche quello politico. Girando in ballo anche le responsabilità del governo nazionale». Un primo passo potrebbe essere la conferenza regionale delle quattro università (La Sapienza, Tor Vergata, Cassino e Viterbo), in agenda per febbraio dell'anno prossimo, che dovrebbe essere aperta anche ai partiti e ai sindacati. Si farà un primo bilancio della «misura riequilibratrice» varata alla fine di luglio e, forse, si disegnerà, o almeno abbozzerà, l'identikit del nuovo sistema universitario del Lazio.

Giuliano Capecelatro



**Presentata ieri in Campidoglio la Terza conferenza urbanistica di Roma**

# Si ridisegna la città Ma con quali progetti?

L'appuntamento, fissato per l'11, 12 e 13 dicembre, nella Biblioteca Nazionale, è importante ma arriva in ritardo - Come cambiare il piano regolatore «sfondato» dalle borgate

L'adagio del Campidoglio è sempre lo stesso: meglio tardi che mai. Anche per la terza conferenza urbanistica cittadina abbiamo dovuto aspettare otto mesi circa, da quando cioè nella primavera scorsa si cominciò a parlare dell'esigenza dell'incanto senza riuscire però a concretizzare la data. L'argomento ritornò d'attualità in giugno e allora fu fissato anche l'appuntamento. Ma non se ne fece niente nemmeno allora. Si è deciso finalmente di farla l'11, il 12 e il 13 dicembre, presso la Biblioteca Nazionale, in via Castro Pretorio. Ieri mattina il sindaco in persona accompagnato dall'assessore Pala e dal prosindaco Redavid ha annunciato l'iniziativa presentandola in toni trionfalistici prima ancora che essa dia risultati.

A che serve questa conferenza? Diciamo che l'iniziativa è importante poiché offre la possibilità a istituzioni, movimenti, associazioni di categoria, cittadini e partiti di fotografare la città reale (quella cioè che ha sfondato il piano regolatore ed è cresciuta in modo distorto e senza programmazione) e intervenire per alleviare o risolvere le questioni più importanti. Per fare un esempio pratico se in una tale zona c'è

troppo cemento ecco che bisognerebbe programmare la realizzazione di parchi. Così come se un'altra area risulta priva di servizi primari (acqua, fognie, luce) ci si dovrebbe comportare di conseguenza.

C'è bisogno di tanta gente — istituzioni, associazioni ecc. — per fare ciò? Per l'ordinaria amministrazione ci pensa (o non ci pensa, a seconda) la giunta. Periodicamente è necessaria però una sorta di assemblea generale (perché di questo si tratta) per disegnare tutti insieme il volto della città dei prossimi anni. È probabile infatti che se non ci fossero gli ambientalisti forse dei parchi se ne parlerebbe meno; così come se mancassero gli imprenditori potrebbe risultare monca la parte riguardante le attività produttive.

La conferenza — ha detto Pala — è stata pensata come l'occasione operativa per la definizione di un quadro di riferimento nel quale collocare gli specifici interventi ormai indispensabili alla città. Il Sistema direzionale orientale, il Centro congressi, il Piano trasporti, il Piano parcheggi, il sistema verde e le aree agricole, in qualità del centro storico, sono i principali problemi in discussione a cui oggi si è nella condizione di dare concretezza e rapida at-

tuazione anche per le nuove disponibilità previste dalla Finanziaria '87. Dunque si parla di variante al piano regolatore che secondo Pala dovrebbe proporre principalmente un modello di città in cui vengano recuperati alla città la mobilità, i servizi superiori, ma anche tutte le sue risorse storico-ambientali, intorno a più poli opportunamente definiti, che possono diventare centri di attrazione anche di funzioni terziarie e direzionali.

L'assessore Pala ha illustrato anche i contenuti della mostra «Innovazione del Piano e progetti per Roma capitale» che sarà allestita presso la Biblioteca Nazionale durante la conferenza nei locali attigui alla sala convegni.

Il sindaco Signorile si è augurato che la conferenza faccia comprendere quali legami passino fra i problemi che sono sotto gli occhi di tutti e le soluzioni che definiamo urbanistiche. Mentre per il prosindaco Redavid essa «può gettare le basi perché Roma sia più capitale non solo per i suoi cittadini, non solo per la classe politica, ma per l'intera comunità nazionale e per le forze produttive del paese».

Maddalena Tulanti

**L'ARREDAMENTO E'...**

**MODA MOBILI**

**SOLO PER IL MESE DI NOVEMBRE**

**SCONTO REALE DEL 35%**

**PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO**

**ROMA - VIA NOMENTANA, 1111 - Tel. 821616**  
(300 MT. PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

Es.: Camera letto matrim. da L. 1.800.000 a L. 1.170.000  
Cameretta ragazzo da L. 770.000 a L. 495.000  
Soggiorno da L. 1.600.000 a L. 1.040.000  
Cucine Componibili da L. 2.000.000 a L. 1.300.000  
Salotti da L. 1.680.000 a L. 920.000  
Completi bagno da L. 70.000 a L. 30.000  
Lampadari da L. 55.000 a L. 35.000

## Da oggi si fermano 15mila camionisti

Stop alle merci. Da questa mattina alle 8 fino alla mezzanotte di mercoledì, nel Lazio come nel resto del paese, ci sarà il blocco dell'autotrasporto. I quattro giorni di agitazione sono stati decisi dalla Fita, la federazione dei trasportatori artigiani, e dalle altre organizzazioni del settore. Tradotto in cifre significa che nel Lazio si fermano circa 15mila imprese. Che cosa chiedono gli autotrasportatori? Che si applichi una selezio-

ne per accedere alla professione. Adesso basta la patente e i soldi. Ci vuole invece un esame, come del resto nei paesi Cee. Bisogna poi adeguare le tariffe che sono fissate per legge e bloccare le autorizzazioni nuove fino a che non sia stato deciso un nuovo sistema di rilascio. La strada imboccata dal governo di insediamento delle sanzioni è sbagliata — spiega Claudio Donati, segretario regionale della Fita —. C'è bisogno invece di nuove norme che riqualifichino il settore.

## «La legge per Roma espropria il Comune»

Primi commenti, a caldo, dopo la decisione del governo di presentare un disegno di legge per Roma Capitale. Piero Salvagni, consigliere comunale comunista, ricordando che questo risultato è il frutto soprattutto delle lunghe e aspre battaglie che da anni ha portato avanti il Pci, sottolinea anche la gravità della decisione governativa di espropriare gli enti locali di Roma e del Lazio dei propri poteri. Ma ancora più grave, conclude Salvagni, è l'atteggiamento del sindaco Signorile di non aver consentito

una discussione su Roma Capitale né in consiglio né nell'apposita commissione. D'accordo con Roma capitale, della Repubblica e della cristianità, dice Sebastiano Montali, presidente della giunta regionale. Ma perché ci si è dimenticati di Roma capitale anche del Lazio? Lo Stato deve mantenere questa complessa capitale, sostiene Carlo Giulio Argan, ex sindaco di Roma; il quale ha sottolineato anche la necessità, per farla sopravvivere, di separare la città degli affari dal centro storico.

**UNIVEST**  
EMPORI UNIVEST MODA DONNA UOMO BAMBINO

**dal 1° Novembre OPERAZIONE INVERNO Sconti alle Stelle**

**Nascono a Roma gli "Empori UNIVEST"**

**ROMA**  
Via Antoniotto Usodimare, 48/24 - (Cir.ne Ostiense)  
Via Giacomo Trevis, 90 - (Colombo-Navigatori)  
Via Scribonio Curione, 37 - (Tuscolana)

**COLLEFERRO**  
Via Colledoro, 60 - (Casilina)  
Via Giuseppe Di Vittorio, 22 - (Centro)

**UNIVERSO VESTITO**  
CONFEZIONI CAGLIARDI

GPS Roma

**Romana Recapiti s.r.l.**  
Autorizzata dal Ministero P.T. concessione n. 1 dal 1926

Recapiti in Roma di corrispondenza epistolare - espressi - registrate per espresso - stampe - partecipazioni - gare di appalto - fatture commerciali

**Via Palestro, 68 - Tel. 4956990 - 00185 Roma**